



Rassegna *Stampa*

GIOVEDÌ

29 AGOSTO

2013

I NODI DELLA SANITÀ

IL FOCUS SUL SS. ANNUNZIATA



L'ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA
La visita di un supereroe in una delle stanze in cui sono ospitati i bimbi. Sopra, il dottor Valerio Cecinati

Cinque posti letto e pochi medici nel reparto che lotta con i bimbi

Criticità e punti di forza del centro di Oncoematologia Pediatrica

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Un "piccolo grande" reparto che sta crescendo sempre più grazie al sacrificio degli operatori sanitari, dei volontari, delle famiglie. Che, purtroppo con cinque posti letto sulla carta (ma di fatto tre operativi) e l'affanno sofferto per la carenza di medici specialisti del settore aggravata dalle dimissioni qualche mese fa di cinque medici tornati nella vicina Bari, già non basta più al fabbisogno locale.

Non solo perché troppi bambini continuano ad ammalarsi di tumore, ma anche perché cresce la fiducia nei medici che qui vi operano e nelle possibilità di diagnosi e cura che oggi è possibile fare anche a Taranto.

Il piccolo grande centro di Oncoematologia pediatrica del SS. Annunziata, annesso al vicino reparto di Pediatria, il cui primario Valerio Cecinati è responsabile di entrambe le strutture, pur previsto dal piano di riordino ospedaliero, ha avuto una accelerata nella sua realizzazione grazie ai fondi raccolti dalla campagna portata avanti in tutta Italia da Nadia Toffa alla cui memoria oggi da più parti si chiede di dedicare lo stesso centro.

Ma a riaccendere i riflettori sulla struttura è stata, nelle ultime ore, la morte di un altro giovane "guerriero" tarantino, il quindicenne Alessio Romanazzi, affetto da leucemia che, proprio in una stanzetta della Pediatria a lui riservata, dopo un percorso che lo aveva riportato a Taranto, ha dato il suo ultimo respiro. Ingiustamente, però, a ridosso della notizia della sua morte, i social avevano fatto da cassa di risonanza di accuse secondo le quali il reparto avrebbe assicurato solo gli esami di routine al giovane paziente. In realtà, riposizionando su binari più corretti la questione, chi aveva prima accusato ha poi rettificato il tiro dicendo che quel reparto necessita di un sostegno concreto.

Tra il racconto delle cure garantite al giovane Alessio e della decisione dei genitori dei cinque bambini attualmente ricoverati (quattro affetti da leucemia ed uno da linfoma), giunti in reparto da metà luglio ad oggi, di restare qui a Taranto a testimonianza della fiducia riposta nei medici, il dottor Cecinati non rifiuta certo di parlare di criticità.

«Abbiamo sicuramente bisogno di più spazi e siamo in affanno per il personale anche se so

bene che questo è un problema nazionale e deriva da scelte sbagliate del passato. Ma non potremo andare avanti grazie alla buona volontà dei colleghi anche di altri reparti che ti vengono incontro», dice mentre lascia trasparire la difficoltà a soddisfare la richiesta di sguarnirsi ancora di più di personale per soddisfare altre situazioni. Conseguenziali alcune considerazioni che sembrano piuttosto porre politici ed amministratori davanti alle proprie responsabilità.

«Il punto - afferma infatti - è un altro: qui c'è bisogno di capire cosa si vuol fare di questo centro. Deve essere un ambulatorio? Ed allora basta mezzo medico e qualche infermiere. E, comunque, lo si dica chiaramente alla popolazione. O deve essere un centro in cui i pazienti possano essere seguiti dalla A alla Z? Ed allora è un altro discorso. Certo, non tutto si può fare a Taranto. Ma non tutto si può fare neanche a Bari. E neppure a Roma. Per talune specificità occorrono i centri di riferimento che lavorano in rete. Occorre, comunque, fare delle scelte, stabilire le priorità, fornire a noi operatori chiarezza sul percorso da realizzare in questa città».

L'ENNESIMO LUTTO IN CITTÀ

La storia di Alessio morto a 15 anni per la leucemia

Dolore tra i volontari di Simba

● Alessio è andato via il giorno dopo il suo compleanno. Quindici anni appena e un sogno - quello di diventare calciatore - distrutto. Una vita spezzata a causa di una leucemia aggressiva e una vita già segnata in tenera età da tante disavventure. Alessio, insieme al suo fratello gemello ed altri due fratelli più grandi, aveva perso la madre sei anni fa. Per lo stesso fatale destino. Poi poco più di due anni fa arriva anche per lui quella diagnosi terribile. Ma in questo tempo non ha mai smesso di lottare.

«Per noi è un immenso dolore. E' il primo bambino seguito in questa struttura che ci lascia. Era un ragazzo eccezionale, ci "bullizzava" e ci "vessava" col suo modo di fare, ma era veramente adorabile. Gli facevano fare ogni cosa, lo avevamo praticamente adottato». Deborah Cinquepalmi, responsabile dell'associazione di volontariato «Simba» che segue i bambini (e non solo i bambini) in ospedale, conosce bene la storia e la difficile situazione familiare in cui viveva Alessio. Per questo, c'era nei suoi confronti una attenzione particolare e per questo si prendono le distanze da chi anche lontanamente abbia potuto pensare (e scrivere) che nel piccolo reparto di Oncoematologia pediatrica si facciano solo esami di routine.

Intanto, viene precisato, la malattia era stata diagnosticata ad Alessio quando il reparto non c'era ancora. Era cominciata la spola tra Bari e Roma, comunque anche per scelta. A Taranto erano stati nel frattempo eseguiti alcuni controlli. Poi, negli ultimi periodi, Alessio era stato riportato a Roma dove si era programmato un trapianto di midollo al Bambin Gesù. Ma una recidiva ha interrotto bruscamente ogni programma. Alessio ha fatto così rientro a Taranto dove, non potendo vedersi garantire un'adeguata assistenza domiciliare per ragioni familiari, è stato accolto e assistito sino alla fine in una cameretta singola messa a sua disposizione in Pediatria, lontano dagli occhi dei piccoli pazienti in chemio. Una storia triste e dolorosa che sta commuovendo tanti. Tra i ricordi più teneri quelli del suo Mister, Leonzo Sgobba, che scrive sul profilo Facebook di Alessio: «Ora piccolo Angelo vola più in alto che puoi e va e insegna agli angeli come si gioca a calcio».

(M.R.G.)



DOLORE Il piccolo Alessio

IL CASO LA DENUNCIA DEL GENITORE E LA REPLICA DELLA ASL

«Mia figlia tetraplegica costretta a recarsi a Bari per l'infusione botulinica»

● Costretto ormai da qualche mese ad accompagnare la figlia tetraplegica Valentina in una struttura sanitaria di Bari per sottoporla a infusione botulinica con scadenza trimestrale. E questo a seguito del trasferimento a Bari dello stesso medico (su sua richiesta) che aveva in cura la figlia presso l'Ospedale di Taranto. Stanco di questo pesante disagio, Franco Santoro, padre di Valentina, si è rivolto al patronato dei pensionati dello Spi Cgil che già nei giorni scorsi aveva inviato due segnalazioni al Distretto Sanitario di Taranto, con la richiesta di ripristinare il servizio sul territorio e di andare incontro alle necessità espresse dall'uomo. Ma, nonostante le assicurazioni dell'Asl che a breve sarebbe stata garantita l'assistenza dovuta a tale tipologia di pazienti, fino a ieri nulla era accaduto. Anzi, in aggiunta, il cittadino ha ricevuto una telefonata «dalla dottoressa dell'Ospedale di Bari che lo informava della necessità di anticipare dal 23 al 20 settembre la prossima infusione botulinica, per cui la paziente sarà costretta a doversi recare nuovamente a Bari per proseguire la sua terapia, con tutti i rischi connessi a un trasporto effettuato in forma privata». Da qui la richiesta reiterata anche ieri di ripristinare il servizio di assistenza sul territorio jonico rimediando così al disagio arrecato. Fin qui parte del contenuto di una nota stampa a firma dello Spi Cgil fatta pervenire in mattinata presso le redazioni dei giornali. A stretto giro di posta, la replica dell'Asl alle stesse redazioni: «Chiamiamo domani (quest'oggi, ndr) il paziente, abbiamo programmato visita e prestazione».

Intanto, nel suo comunicato, lo Spi Cgil rimarcava «la gravità di quanto accaduto e soprattutto la completa assenza del Distretto Sanitario di Taranto nel rispondere a questa legittima istanza e nel garantire una maggiore efficienza del servizio. Auspichiamo quindi - concludeva la nota - che la Asl possa fornirci in tempi brevi i dovuti chiarimenti sul caso, provvedendo al ripristino immediato della citata prestazione sanitaria». Ripristino ora assicurato per oggi. (M.R.G.)

TARANTO - Lo Spi Cgil segnala il caso di una paziente tetraplegica tarantina costretta a curarsi a Bari. «Nel giugno scorso si è rivolto alla nostra sede il sig. Franco - raccontano dal sindacato pensionati della Cgil - il quale, stanco delle sue innumerevoli sollecitazioni cadute puntualmente nel vuoto, ci ha dato pieno mandato nel rappresentarlo in un caso complesso e deplorabile che si è venuto a creare. Il cittadino in questione è costretto ormai da qualche mese ad accompagnare la figlia tetraplegica in una struttura sanitaria di Bari per sottoporla a infusione botulinica con scadenza trimestrale. La dottoressa che aveva in cura la figlia presso l'ospedale di Taranto è stata infatti trasferita a Bari, dietro sua richiesta. Abbiamo quindi inviato due segnalazioni al Distretto Sanitario di Taranto, per chiedere di ripristinare il servizio sul territorio e di andare incontro alle necessità espresse dal sig. Franco. La Asl ci aveva assicurato che a breve ci sarebbe stato il supporto di un altro medico che avrebbe garantito l'assistenza dovuta a tale tipologia di pazienti. Di fatto, ancora oggi, nulla è cambiato - evidenziano dalla segreteria dello Spi Cgil di Taranto - Il cittadino interessato sostiene, infatti, di aver ricevuto una telefonata dalla dottoressa dell'ospedale di Bari che lo informava della necessità di anticipare dal 23 al 20 settembre la prossima infusione botulinica, per cui la paziente sarà costretta a doversi recare nuovamente a Bari per proseguire la sua terapia, con tutti i rischi connessi a un tra-



SANITÀ. Lo Spi Cgil chiede l'intervento dell'Asl di Taranto

Paziente tetraplegica costretta a curarsi a Bari

sporto effettuato in forma privata. Il padre della paziente chiede pertanto, tramite il nostro sindacato, di ripristinare quanto prima il suddetto servizio di assistenza sul territorio jonico, rimediando

così al disagio arrecato. Rimarchiamo la gravità di quanto accaduto e soprattutto la completa assenza del Distretto Sanitario di Taranto nel rispondere a questa legittima istanza e nel garantire

una maggiore efficienza del servizio. Auspichiamo quindi che la Asl possa fornirci in tempi brevi i dovuti chiarimenti sul caso, provvedendo al ripristino immediato della citata prestazione sanitaria.

E' un atto dovuto non solo nei confronti del sig. Franco - concludono dal sindacato - ma di tutti i pazienti che possono trovarsi nelle medesime condizioni di sua figlia».

CASTELLANETA

Il futuro al San Pio resta ancora nebuloso Pediatría, nessuna novità positiva: il 6 settembre ci sarà corteo di protesta

L'inchiesta sul decesso della neonata complica la situazione e nasce un comitato spontaneo: «Non è un'azione politica»

 di Francesco
TANZARELLA

Non ci sono segnali di schiarita nel cielo sopra l'ospedale "San Pio" di Castellana. La notizia dell'esposto da parte della famiglia della neonata deceduta tra giovedì e venerdì scorsi, anzi, ha ingarbugliato ulteriormente una situazione già complessa, che allo stato attuale vede la chiusura del reparto di Pediatria e del "punto nascita". Quell'episodio, nei fatti, è stato scintilla di eventi che si sono susseguiti velocemente: il malore del pediatra in servizio, l'ulteriore riduzione dei medici disponibili, la decisione dell'Asl di Taranto di chiudere per l'incapacità di garantire adeguati standard di sicurezza. In attesa degli accertamenti da parte del tribunale, ma soprattutto di risposte dalla Regione, la comunità locale (che non è solo castellaneta, servendo l'ospedale un ter-



Giovanni Gugliotti, sindaco di Castellana e presidente della Provincia di Taranto. Ha chiesto unità di intenti senza polemiche

ritorio composto da almeno 7 comuni) si sta mobilitando e attraverso un comitato spontaneo sarà per strada il prossimo 6 settembre.

La manifestazione, annunciata come priva di vessilli di appartenenza, muoverà da piazza Umberto I intorno alle 19 per raggiungere l'ospedale alle 21, dove si concluderà.

«Ci saranno solo striscioni leciti – le parole del coordinatore del comitato, Antonio

Mezzapesa, che ha scritto anche al governatore Michele Emiliano e a tutti i sindaci del versante –, cartelloni sul tema della protesta e fischietti per farci sentire da chi di dovere».

Si attendono cittadini anche dagli altri comuni, quindi, replicando l'impostazione data alla piattaforma di rivendicazione dal sindaco Giovanni Gugliotti, che in un video pubblicato sulla sua pagina Facebook ha ribadito l'importanza

Il sindaco

Gugliotti su facebook chiede «di restare uniti senza polemiche inutili»

di restare uniti, evitando fughe in avanti e polemiche sterili. Anche se un giorno prima, il segretario cittadino del Pd Gianni Di Pippa, elencando dallo stesso social network le cose che Gugliotti dovrebbe fare in qualità di primo cittadino e presidente della Provincia, la maggior parte delle quali domande a Emiliano per avere maggiore chiarezza, va giù pesante: «Non vorremmo che per salvaguardare i buoni rapporti che intercorrono tra voi due, venisse sacrificata la battaglia per garantire all'ospedale "San Pio" di essere realmente di primo livello e non solo sulla carta com'è oggi». Un'altra dura presa di

posizione arriva da Massafra, per voce di Salvatore Fuggiano, ex coordinatore provinciale del movimento IDEA.

«Quanto avevamo temuto si è avverato – ha scritto in una nota –, l'amara vicenda è l'ultima di quelle causate dalla fallimentare politica della giunta Emiliano che, nonostante per ragioni elettorali sostenga il contrario, non si è mai seriamente preoccupata della sanità pugliese». Cronaca di un disastro annunciato, per Fuggiano, che da tempo sostiene di aver segnalato l'epilogo di una vicenda nata con Nichi Vendola e proseguita con Emiliano che «con il pretesto della riconversione vocazionale e per un malinteso senso del risparmio, hanno fatto chiudere reparti ospedalieri». Stop alle «favole raccontate da Emiliano», ha aggiunto Fuggiano, poiché secondo lui è il «responsabile principale della situazione sanitaria» per non aver proceduto alle assunzioni necessarie.



CASTELLANETA DOPO LA SOSPENSIONE DEL PUNTO NASCITE. PD ACCUSA GUGLIOTTI

San Pio, alta tensione M5s contro Emiliano «Punta a svuotarlo»

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Il dibattito nato attorno al blocco delle attività del punto nascite dell'ospedale San Pio diventa scontro politico, in Regione e in Comune. Da una parte il M5S che attacca Michele Emiliano, dall'altra il Pd che mette nel mirino gli ottimi rapporti tra il governatore regionale e il sindaco Giovanni Gugliotti.

«Da tempo - dice il consigliere regionale pentastellato Marco Galante - denunciavamo la chiara volontà di Emiliano di indebolire la struttura, fino ad arrivare al suo smantellamento. Prima la chiusura estiva del reparto di pediatria per carenza di personale, poi la volontà espressa dalla Asl di Taranto di chiudere il punto nascita e la probabile prossima chiusura di ortopedia sono chiarissimi segnali della direzione in cui si vuole

andare: la chiusura del nosocomio. Ci batteremo assieme ai sindaci del territorio perché questo non accada. L'ospedale non è sicuro? Bisogna potenziarlo e non lasciarlo al suo destino».

«In questi giorni - prosegue l'esponente grillino - sembra che tutti si siano ricordati dell'ospedale. Peccato che tra le tante voci non abbiamo ascoltato una sola parola dall'assessore alla sanità, che da anni si disinteressa della questione, tanto da non aver mai corretto quello che lui stesso aveva definito un refuso del piano di riordino ospedaliero, che non assegnava alcun posto letto al reparto di pediatria. Silenzio inaccettabile anche da parte del direttore della Asl Rossi, di cui continuiamo a denunciare la mancanza di una visione manageriale». E conclude: «L'incontro richiesto da sindaci e consiglieri regionali non si può più rimandare: i cittadini devono conoscere quale

sarà il destino dell'ospedale. Noi continueremo a fare il possibile a tutti i livelli perché l'ospedale di Castellaneta non si trasformi in un contenitore vuoto come vorrebbero Emiliano e i suoi uomini che stanno smantellando la sanità pugliese».

A livello comunale il consigliere Pd Gianni Di Pippa replica al video messaggio del sindaco Gugliotti al quale dice: «Piuttosto che inviare letterine, dovresti alzare la cornetta e chiamare il tuo amico Emiliano e invitarlo presso il San Pio per rispondere ad alcune semplici domande». Quesiti su posti letto in pediatria, utic, rianimazione, neurologia, sale operatorie e tempistiche di intervento. «Non vorremmo - chiude - che per salvaguardare i buoni rapporti che intercorrono tra voi due, venisse sacrificata la battaglia per garantire al San Pio di essere realmente di primo livello e non solo sulla carta com'è oggi».



SANITÀ
Non si placa la polemica dopo la sospensione del punto nascite all'ospedale San Pio

CASTELLANETA A SOSTENERLO È L'EX DEPUTATO PD VICO

«Ma il declassamento era già annunciato»

● **CASTELLANETA.** «Quello del San Pio è un declassamento annunciato». Non usa mezzi termini Ludovico Vico, ex parlamentare del Pd, che più volte è stato in prima linea per l'ospedale di Castellaneta e che stila un punto della situazione del nosocomio cittadino all'interno della sanità ionica all'indomani della sospensione - che dura da venerdì scorso - del reparto di pediatria e del punto nascite.

Ricordando che la struttura è di primo livello al pari del Santissima Annunziata di Taranto e dell'ospedale di Martina Franca, Vico denuncia: «Al San Pio di Castellaneta la chiusura del punto nascite era già insita nei provvedimenti della cosiddetta "sospensione temporanea estiva" di giugno scorso, perché così fa la direzione generale della Asl-Ta. Così ha agito, fin dal 2016, per il pronto soccorso, per le cardiologie, per le ortopedie di Grottaglie, Moscati e Manduria. E la rianimazione - chiede - che fine ha fatto, nonostante gli annunci importanti di due anni fa? E la riduzione della attività nelle sale operatorie (chirurgia generale, ortopedia, ostetricia) h.8, h.12 ed il resto, reperibilità per urgenza-emergenza che persiste da circa tre anni?».

Prosegue poi Vico: «Ma un dato significativo riviene dai dati Asl 2017/18 relativamente ai "ricoveri in mobilità passiva extraregionale", ovvero i cittadini ionici che si recano in ospedali di altre regioni

italiane. Ebbene, su 8.841 ricoveri in altre regioni, in Basilicata se ne sono ricoverati 1.248, pari al 14,11% del totale. Mi sia consentita la seguente deduzione: l'ospedale di Matera non mi sembra essere annoverato tra i più altamente specializzati e di eccellenza in Italia alla stessa stregua della Lombardia (1.961 ricoveri), E. Romagna (1.472), Lazio (938), Toscana (592). E allora chi si reca a Matera per ordinarie, ma importanti, prestazioni sanitarie? Temo che sia una gran parte della popolazione della zona occidentale di Taranto (Castellaneta, Ginosa, Laterza, Mottola, Palagianello, Palagiano) a causa delle lunghe liste di attesa, con costi altissimi per il Servizio Sanitario regionale pugliese».

Considerazioni che portano l'ex deputato a parlare di «declassamento sostanziale del San Pio, ma complessivamente dell'intero sistema ospedaliero ionico. Ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari e agli ausiliari ospedalieri - conclude Vico - va il mio ed il nostro riconoscimento per il lavoro indefesso ed eroico che svolgono quotidianamente, nonostante la inadeguata gestione della Asl di Taranto e l'insuccesso del piano di riordino ospedaliero in terra ionica. È il tempo che le cose, per il servizio pubblico sanitario, siano fatte concretamente. Ognuno si assuma la propria responsabilità e le conseguenze».

[a.l.]

SAN GIORGIO IL 6 SETTEMBRE IN PIAZZA

Donazione sangue appello della Fratres

● **SAN GIORGIO JONICO.** Dopo le meritate vacanze, la Fratres di San Giorgio Jonico si appresta a riprendere a pieno regime la sua attività di volontariato imperniata sulle donazioni del sangue. Un gesto importantissimo da compiere, un esempio di grande civiltà e generosità da



SOLIDARIETÀ Raccolta sangue

tutti i sangiorgesi che godono di buona salute (dai 18 anni in su fino a 65 anni) dovrebbero fornire perché il sangue non è mai troppo a disposizione degli ospedali per gli ammalati che hanno bisogno delle trasfusioni. Specie nei mesi estivi c'è notevole carenza di sangue per ciò che concerne le donazioni al centro trasfusionale dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto che durante le varie soste che l'autoemotecnica tiene anche in provincia durante le relative sagre e feste. Ebbene il gruppo donatori Fratres di San Giorgio guidato come sempre con grande impegno e generosità dal presidente Gerardo Suma organizza per il prossimo 6 settembre una raccolta di sangue in piazza San Giorgio, dalle 16,30 alle 21,00.

[a.o.]

CASTELLANETA. La richiesta per il San Pio del presidente provinciale di "Idea Puglia"

Fuggiano: «Riaprite il reparto di neonatalogia»



● Cosimo Fuggiano
di Idea Puglia

CASTELLANETA. "Quanto avevamo temuto si è avverato". Così l'avvocato Salvatore Fuggiano di Idea Puglia dopo la notizia dell'improvvisa chiusura, per carenza di personale, del reparto di neonatologia dell'ospedale San Pio di Castellaneta, che ha costretto i pazienti ricoverati a trasferirsi al Ss. Annunziata. "L'amara vicenda è l'ultima di quelle causate dalla fallimentare politica della Giunta Emiliano che, nonostante per ragioni elettorali sostenga il contrario, non si è mai seriamente preoccupata della sanità pugliese" dice Fuggiano- già da tempo avevo segnalato che per colpa delle amministrazioni regionali di centro sinistra la sanità pugliese è al collasso. Infatti, prima Vendola e poi Emiliano, con il pretesto della riconversione vocazionale e per un malinteso senso del risparmio, hanno fatto chiudere reparti ospedalieri a Canosa, Fasano, Grottaglie, Man-



● L'ospedale San Pio di Castellaneta

duria, Massafra, Mesagne, Motola, San Pietro Vernotico, Statte, Terlizzi, Trani, Triggiano e Castellaneta. Ciò nonostante è aumentata la spesa sanitaria regionale, anche per il conseguente maggiore bisogno dei cittadini di farsi curare in altre regioni. La Puglia, infat-

ti, è una delle regioni meridionali in cui si registra anche un elevato disavanzo economico per il costo delle cure fuori regione, cui vanno a sommarsi le altrettanto ingenti somme spese dalle famiglie dei malati di cui nessuno, però, tiene conto. La situazione di crisi della sanità pugliese, ormai, non ci consente più di credere alle favole raccontate da Emiliano, specie quando pensa di far credere ai cittadini che ci possa essere equivalenza tra un vero ospedale chiuso e un ospedale di comunità. Tutti sanno ormai che egli è il responsabile principale della situazione sanitaria perché non ha fatto nulla per assumere i medici e gli infermieri necessari anzi, a causa di inspiegabili rallentamenti burocratici, le assunzioni continuano ad essere ritardate determinando l'ormai insostenibile emergenza sanitaria pugliese. Il reparto di neonatologia del San Pio deve essere riaperto".

IL CASO

L'AUTOPSIA NON TOGLIE I DUBBI

QUATTRO I MEDICI INDAGATI

La procura intervenuta dopo la denuncia da parte dei genitori della bimba, entrambi residenti a Ginosa

Morte della neonata avviata un'inchiesta

Il decesso all'ospedale di Castellaneta poco dopo il parto



CASTELLANETA Quattro medici indagati per la morte di una neonata

VITTORIO RICAPITO

● Saranno necessari ulteriori esami istologici per far luce sulla morte di una neonata, avvenuta all'ospedale di Castellaneta il 22 agosto scorso, circa mezz'ora dopo il parto.

Da quanto trapelato dall'autopsia, eseguita l'altro giorno dal medico legale Liliana Innamorato e dal ginecologo Carlo Maria Parisi, non sarebbe emerso alcun particolare evidente in grado di chiarire i motivi della morte.

I due medici, entrambi baresi, sono stati nominati consulenti tec-

nici dalla procura ionica che sul caso ha aperto un'inchiesta dopo la denuncia da parte dei genitori della bimba, entrambi residenti a Ginosa e rappresentati dagli avvocati Feliciano Panettieri e Rosa Masi.

Dovendo procedere con un accertamento tecnico irripetibile, la procura ha iscritto nel registro degli indagati i quattro medici che hanno seguito il parto: il primario del reparto, una ginecologa, una neonatologa e una anestesista. I professionisti, accusati di omicidio colposo, sono assistiti dagli avvocati Raffaele Errico, Maddalena Quero e Fabio Salomone. Allee ope-

razioni peritali, eseguite l'altro ieri all'ospedale di Castellaneta, hanno partecipato anche due medici consulenti delle difese: il professor Luigi Strada e il professor Maurizio Scarpa, entrambi medici legali.

La bimba, secondo quanto trapelato, è morta circa trenta minuti dopo il parto, avvenuto in sala operatoria perché si era reso necessario il taglio cesareo. Ora spetterà ai tecnici incaricati dai magistrati ricostruire tutti i passaggi del parto e chiarire se la morte è stata causata da un terribile destino o dal comportamento del personale medico.

Poi sarà compito dei magistrati tirare le conclusioni e contestare eventuali responsabilità personali nella tragedia.

Ai consulenti il pubblico ministero Antonio Natale ha chiesto di accertare le cause della morte della piccola e in particolare se il personale medico ha rispettato le procedure mediche o se siano rinvenibili profili di colpa. Vista la complessità del caso e dei quesiti posti dal magistrato, i consulenti hanno chiesto un termine di sessanta giorni per rispondere con una relazione tecnica. Trattandosi della morte di una neonata, il pubblico

ministero ha anche previsto che al lavoro del medico legale e del ginecologo possa affiancarsi anche un neonatologo, individuato nel professor Nicola Laforgia. Subito dopo la tragedia e la conseguente denuncia dei familiari, la procura ha ordinato il sequestro dell'intera documentazione sanitaria relativa alla degenza della mamma nel reparto e all'operazione di parto cesareo eseguita per far nascere la bimba. Anche la Asl ionica ha avviato indagini interne, affidate al responsabile del rischio clinico Marcello Chironi, per far luce sulle cause del decesso.

L'ORDINANZA DEL SINDACO MARINA DI LIZZANO, NIENTE TUFFI IN UNA FASCIA DI 300 METRI DALLA FOCE

Divieto di balneazione intorno al canale Ostone

ANGELO OCCHINEGRO

● **MARINA DI LIZZANO.** Niente tuffi nelle acque della Marina di Lizzano all'altezza del canale Ostone per gli effetti di una ordinanza sindacale che impone il divieto di balneazione nella fascia compresa dei 300 metri dalla foce Ostone. Sull'annosa vicenda interviene il sindaco di Lizzano Antonietta D'Oria, che cerca di chiarire una volta per tutte la questione al fine di sgombrare il campo da equivoci.

«Si fa presente che la nota dell'Asl invita a rispettare il regolamento della Regione Puglia che così recita: 1) Attorno agli scarichi sono previste le seguenti fasce di rispetto: a) Gli scarichi nei corsi d'acqua epistodici, naturali e artificiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo non possono avvenire a meno di 500 metri dalle opere di captazione di acque sotterranee destinate a consumo umano e a meno di 250 metri dalla opere di captazione di acque sotterranee destinate ad uso irriguo e domestico. B) Gli



DIVIETO Il canale Ostone

scarichi delle acque reflue urbane nelle acque superficiali, compresi i corpi idrici artificiali - precisa il sindaco di Lizzano -, non possono avvenire a meno di 500 metri dalle opere di derivazione di acque destinate a consumo umano ed a meno di 250 metri dalle opere di captazione destinate all'uso irriguo».

Il primo cittadino prosegue così.

«Per gli scarichi delle acque reflue è prevista una fascia di rispetto di 500 metri attorno al punto di scarico e, in detta fascia, non è ammessa la balneazione, la pesca, la piscicoltura, la stabulazione dei mitili e la molluschicoltura. A fine di ottemperare al divieto di balneazione e fermo restando il monitoraggio della qualità delle acque di balneazione nel periodo della stagione estiva indicato nell'ordinanza regionale, i Comuni hanno l'obbligo di provvedere alla delimitazione del tratto di costa da vietare alla balneazione. Ed ancora le zone devono essere adeguatamente segnalate, mediante appositi cartelli indicanti i divieti ed i rischi igienici, a cura del soggetto gestore, previa emanazione di ordinanza sindacale. Pertanto l'Amministrazione comunale - ha concluso il sindaco di Lizzano Antonietta D'Oria - ha emesso tale ordinanza di divieto di balneazione per una fascia di 300 metri a est della foce del canale Ostone e di 300 metri a ovest a tutela di tutti coloro che frequentano il lido omonimo».

Lotta agli abusivi controlli sul mare

Polizia, verifiche nella struttura a Palagianò

● I servizi di controllo del progetto di "Comunità Sicure" hanno interessato questa volta il comune di Palagianò con mirati servizi di contrasto al commercio abusivo e con controlli amministrativi ad attività commerciali, circoli ricreativi e strutture turistiche. I poliziotti del Commissariato Borgo, della Polizia Amministrativa e Sociale, dell'Ufficio Immigrazione coadiuvati dagli agenti del XV Reparto Mobile di Taranto, dalla Polizia Locale di Palagianò e dal personale Asl tra le tante attività commerciali controllate hanno, in particolare, passato al setaccio un vasta struttura ricettiva nella zona costiera di quel comune dove sono presenti numerosi prefabbricati in legno, un ristorante con annesso market attualmente in disuso e due piscine.



PALAGIANO I controlli di Polizia

I controlli hanno evidenziato le precarie condizioni igienico-sanitarie dell'intera struttura con evidenti tracce, all'interno dei locali, di muffa e ruggine e l'assoluta assenza di allaccio diretto all'Acquedotto.

Nei frigoriferi del ristorante, anche questi in precarie condizioni igieniche, sono stati rinvenuti alimenti e preparati alimentari scaduti o comunque privi di documenti di tracciabilità, conservati anche in maniera promiscua e poco idonea.

Tutti i prodotti alimentari sono stati pertanto sequestrati e immediatamente distrutti con un compattatore.

Sono tutt'ora in corso tutti gli accertamenti necessari per le eventuali contestazioni amministrative al gestore dell'area controllata.

È stato il suo allenatore a raccontare sui social la commovente storia del ragazzino promessa del pallone



Sognava di giocare a calcio Ucciso dalla leucemia a 15 anni

Il dramma del piccolo Alessio commuove la città. Il dolore dilaga sul web

di Nicola SAMMALI

«Alessio era aggrappato alla rete, e guardava il campetto. Con quegli occhi che trasmettevano il suo desiderio di giocare a pallone».

Sono passati poco più di cinque anni, racconta Leonzio Sgobba, che per i bambini della zona di via Crispi, nel borgo di Taranto, è più di un allenatore di calcetto, da quando vide per la prima volta quel ragazzino appeso a un sogno, bravo a fare gol.

Alessio è morto martedì sera in ospedale a Taranto, stroncato da una leucemia a quindici anni, appena compiuti.

La leucemia aveva colpito Alessio due anni fa, ricorda Sgobba, ma ne aveva soltanto nove quando perse la madre. Lo aveva conosciuto così: il pallone che rotola era la sua passione. «Alessio e mio figlio che ha quindici anni sono la spinta che ha portato a tutto questo».

Tutto nasce tra il 2012 e il 2013, prosegue Sgobba, che è riuscito ad aggregare oltre ottanta ragazzi, bambini dai 5 ai 13 anni, che adesso corrono sullo stesso campetto e indossano la stessa maglia.

«Nel quartiere borgo, nella zona di via Crispi - dice l'allenatore - tanti bambini e tanti genitori sono in difficoltà economica. Un giorno passai dalla parrocchia Sant'Antonio, dove siamo cresciuti, ci sono dei campetti e vidi tanta tristezza negli occhi di questi bambini. Non avevano nulla. Non si potevano permettere di calpestare quell'erbetta tanto sognata. Allora decisi di pagare di tasca mia quei campetti e chiamare tutti questi bambini che avevano bisogno soprattutto di amore e di affetto».



L'esempio

Il mister che regala un sorriso agli ultimi



● La storia nella storia è quella di Leonzio Sgobba, il mister che ha scelto come missione quella di regalare un sorriso e una speranza ai bambini. Non a ragazzini qualsiasi, ma a quelli percepiti come ultimi. Quelli che, non per loro colpa, non possono nemmeno calcare un campetto di calcio e rincorrere un pallone. Lui ha scelto di stare al fianco degli ultimi. Su un campo di calcio.

Alessio si presentò un paio di giorni dopo. «Era piccolo - dice l'allenatore della New Team Taranto, la squadra di Alessio - viveva nella vicina casa famiglia. Aveva saputo di questo mister che faceva giocare a calcetto i bambini, senza chiedere soldi. Guardava gli altri giocare appeso alla rete di protezione. Allora gli dissi di entrare».

Sgobba vuole dare un'opportunità a questi piccoli, e Alessio, vittima della leucemia, era uno di loro.

«Ho capito e sentivo che potevo fare molto per i bambini, perché nessuno si occupava di loro, che sono gli ultimi. Alessio era un bambino fortissimo. Un giorno mi disse: "mister perché non facciamo un campionato, visto che siamo una squadra forte?"».



A sinistra il piccolo Alessio. Qui sopra il mister Leonzio Sgobba

Ora la New Team Taranto partecipa ai campionati provinciali del Coni e degli enti di promozione.

Alessio era diventato un

giovane talento sul campetto all'interno dell'Istituto Maria Immacolata di Taranto: giocava come attaccante e segnava trenta gol a stagione. Era tifoso del Milan. Le cure l'hanno costretto spesso ad allontanarsi da Taranto: prima a Bari, poi a Roma e infine all'ospedale "Santissima Annunziata".

«Un angelo mandato da Dio per gli altri».

È stato Sgobba a scoprire quel «gonfiore sul collo» mentre Alessio si allenava: avvisò l'educatrice, che la mattina dopo lo accompagnò in ospedale. «Non è più tornato a giocare».

Durante le cure Alessio riceveva la sua maglietta e il suo borsone, come tutti i compagni, e voleva essere informato sui risultati della squadra, dove giocava anche il fratello gemello.

«Il prossimo campionato sarà dedicato ad Alessio, ma pensiamo di dedicargli un quadrangolare: lui era e sarà la New Team Taranto». L'allenatore che aiuta i bambini di Taranto in difficoltà, parla del tema inquinamento e malattie, di impatto ambientale della grande industria, del cancro che porta via anche giovanissime vite, come quella di Alessio.

«Ho lavorato dieci anni nell'Ilva dei Riva, all'altoforno 5, e purtroppo siamo condannati: non vedo futuro, è un mostro che si sta mangiando anche i nostri bambini». Sgobba aveva dedicato un post su Facebook ad Alessio. «Con la tua forza in campo e fuori hai dato vita ad un grande progetto, non solo di calcio, ma di recupero di ragazzi di strada. Riposa in pace campione».

LA BUONA NOTIZIA

La piccola tarantina curata al pediatrico di Bari

Rebecca sta bene, la famiglia ringrazia

● Sta meglio la piccola Rebecca, una bimba nata il 17 marzo scorso a Taranto. La sua storia è un esempio di buona sanità tutta pugliese e, dopo i ringraziamenti di rito, è stata pubblicata ieri sul profilo facebook del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. E' stato lui a ricevere il racconto di questa vicenda dal papà della piccola per evidenziare «l'impegno e la dedizione di persone che lavorano al buio lontano da luci e glorie e per far capire a tutti che i bravi medici esistono e dobbiamo aver fiducia nella nostra sanità», afferma il genitore della piccola. Il mattino dopo la nascita la bimba è stata ricoverata nell'Unità intensiva neonatale dell'ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto dove alla piccola è stata diagnosticata una forma

di "Iperglicemia neonatale" alquanto rara. Dopo alcune settimane la piccola tarantina è stata indirizzata all'équipe di medici specialistici presso l'ospedale pediatrico "Giovanni XXIII" di Bari. Qui la piccola è stata accolta nel reparto di "Malattie metaboliche e diabetologiche", dove è stata seguita dalla dottoressa Elvira Piccinno, dal dottor Maurizio Del Vecchio e dalla dottoressa Marcella Vendemiale e da tutti i medici e gli infermieri del reparto. «Non c'è stato giorno che ci siamo sentiti abbandonati, hanno curato Rebecca con tanto amore ma hanno dato anche a noi la forza di affrontare il problema con un sorriso, ci hanno insegnato che Rebecca non era una bimba malata ma una bimba che aveva bisogno di qualche attenzione in più».



La piccola Rebecca dopo le cure effettuate all'ospedale di Bari sta meglio: la sua foto è stata pubblicata sul profilo del presidente della Regione Michele Emiliano


Provincia
 Taranto

 Lizzano, l'ordinanza entra in vigore
 per un tratto vicino al canale Ostone

 Lizzano, nella
 zona del canale
 di Ostone è stato
 disposto dal
 sindaco il divieto
 di balneazione

600

 Il divieto
 disposto in
 una fascia di
 circa
 seicento
 metri

300

 La zona
 interdetta è
 di trecento
 metri ad est
 e di 300
 metri a ovest

Le acque non sono infette ma c'è divieto di balneazione

di Lucia J. IAIA

Acqua pulita ma balneazione vietata in una fascia di 600 metri, di cui 300 ad est e 300 ad ovest del canale Ostone. Quella che potrebbe apparire una contraddizione in termini e non solo, è invece quanto stabilito nella marina di Lizzano dove gli amministratori comunali però, precisano di aver solo applicato le normative vigenti. Ma è bene fare anche qualche passo indietro per inquadrare le polemiche che stanno accompagnando questa ordinanza. Fino a poco tempo fa, nei pressi del canale tanto incriminato, i bambini erano soliti giocare. Alla fine del mese di luglio, l'acqua si è colorata improvvisamente di marrone e la zona naturalmente, è diventata oggetto di attento monitoraggio. Poi, gli ultimi dati Arpa hanno rassicurato tutti in particolare, sull'assenza di enterococchi intestinali e escherichia, fattori che determinano

l'idoneità della balneazione dell'acqua.

Il 27 agosto però, il sindaco Antonietta D'oria ha emesso un'ordinanza, vietando la balneazione appunto, nei 300 metri ad est ed a ovest del canale di Ostone.

«Si tratta di un atto che non ha nulla a che vedere con l'episodio di colorazione delle acque del 31 luglio», tiene a precisare D'oria. Una scelta obbligata, secondo il primo cittadino, ed attuata in virtù di una nota inviata dall'Asl il 21 agosto relativamente all'applicazione del regolamento regionale del 22 maggio 2017. Nello specifico, l'Asl invitava il Comune ad apporre la segnaletica indicante il divieto di balneazione. Si tratta infatti, della normativa da rispettare laddove ci sono scarichi di acque reflue superficiali ed in particolare, del conseguente obbligo per i comuni rivieraschi di delimitare il tratto di costa interessato, con apposito divieto di balneazione.

La misura

È stata adottata dal sindaco Antonietta D'Oria sulla base di nota diramata dall'Asl



La motivazione

Rispetto della normativa in presenza di scarichi delle acque reflue

«Le zone - sottolinea il sindaco - devono essere adeguatamente segnalate mediante cartelli indicanti i divieti ed i rischi igienici, fermo restando il monitoraggio della qualità delle acque nel periodo estivo». Dunque, nulla in

realtà sarebbe cambiato da quanto la stessa amministrazione comunale ha rassicurato tutti, evidenziando i risultati registrati dall'Arpa. «Nel rispetto delle leggi vigenti - evidenzia il primo cittadino - abbiamo emesso tale ordinanza di divieto di balneazione per una fascia ad est e ad ovest del canale a tutela di chi frequenta quella zona».

Dello stesso avviso, l'assessore all'ambiente, Valerio Morelli. «Il rispetto delle leggi in materia ambientale sono assolutamente da rispettare in maniera aderente al testo. Il regolamento regionale del 22 maggio 2017, numero 13-articolo 9 non lascia adito ad interpretazioni. Pertanto, anche se a seguito della analisi dell'Arpa che hanno dato esito negativo per quanto riguarda la presenza di batteri fecali, è necessario tutelare i bagnanti avvisandoli che sussiste il divieto di balneazione nella fascia dei 600 metri ad est e ad ovest del canale in quanto in esso

si inseriscono le acque depurate dal depuratore consortile. Male fanno i comuni che non si adeguano al regolamento regionale. Il Comune ha inteso adeguare la propria condotta amministrativa nel rispetto di quel regolamento peraltro ricordato da una nota dell'Asl».

Intanto ieri, lo stesso assessore Morelli ha inviato una ulteriore richiesta all'Arpa Puglia. «Chiediamo di verificare il perché le acque dei lidi Ostone, Canale e Cisanello durante il mese di agosto e nelle ore pomeridiane assumono un colore giallo marrone e ne aumenta la viscosità». «L'amministrazione - spiega in tal senso Morelli - si è interfacciata con Arpa più e più volte. Il caso delle acque giallo-marroni si sta verificando da un paio di settimane a questa parte. Visito il sito tutti i giorni e garantisco che Arpa sta già studiando il fenomeno. Sono quasi del tutto certi che si tratti di un'alga. Il mio è un eccesso di zelo su una questione che non interessa solo Lizzano ma tutta la costa italiana, dove più e dove meno. Dalla Romagna alla Toscana, dal Salento alla costa campana, si verifica lo stesso fenomeno e sempre nella seconda metà di agosto e sempre nel pomeriggio, quando le acque hanno una temperatura elevata, maggiore ai 28 gradi. Ad ogni modo, attendiamo le risposte di Arpa Puglia. Mi sento però, di poter rassicurare sulla salubrità delle nostre acque».

Individuate alcune chiazze nere in quella zona di mare lizzanese, ma sarebbero dovute ad alcune alghe non tossiche

LA CRONACA

Alimenti scaduti, sigilli in un camping

I prodotti sono stati subito distrutti. In azione Polizia, vigili urbani e funzionari della Asl

di Nazareno DINOI

Attenzione particolare sulla sicurezza alimentare da parte delle forze dell'ordine e dei servizi d'igiene dell'azienda sanitaria che puntano i controlli nelle località delle Marine e in città.

A finire nella rete questa volta uno stabilimento balneare sulla costa occidentale della provincia di Taranto.

Le operazioni sono scattate ieri mattina. I servizi di controllo che rientrano nel progetto di «Comunità sicure», hanno interessato ristoranti, attività commerciali e circoli ricreativi del capoluogo e strutture ricettive in genere del litorale.

Su questo versante costiero, nel comune di Palagiano, la collaudata task force composta da poliziotti del commissariato Borgo, della polizia amministrativa e sociale, dell'Ufficio immigrazione coadiuvati dagli agenti del XV Reparto mobile di Taranto, polizia locale di Palagiano e dal personale Asl, si è soffermata in un vasta struttura ricettiva nella zona Pino Di Lenne dove erano presenti numerosi prefabbricati in legno, un ristorante con annesso market attualmente in disuso e due piscine.

L'intera struttura, frequentatissima da bagnanti e dalla movida notturna, presentava

precarie condizioni igienico-sanitarie con evidenti tracce di muffa e ruggine all'interno dei locali e addirittura l'assoluta assenza di allaccio diretto all'acquedotto pubblico.

L'ispezione all'interno dei frigoriferi dell'annesso ristorante ha fatto scoprire alimenti e preparati alimentari scaduti o comunque privi di documenti di tracciabilità conservati anche in maniera ritenuta «promiscua e poco idonea». Il personale tecnico dell'ufficio di sanità alimentare della Asl jonica, dopo aver verbalizzato e documentato anche fotograficamente la merce ritenuta inidonea al consumo,

ha fatto piazza pulita svuotando praticamente i contenitori frigo dai prodotti alimentari contenuti che sono stati sequestrati e immediatamente distrutti con un compattatore dell'azienda comunale del servizio nettezza urbana.

Le forze di polizia, intanto, si occuperà di individuare e quantificare le contestazioni amministrative al gestore dell'area la cui attività non è stata sospesa. Spostandosi in città, stessa cosa ieri è toccata ad un ambulante abusivo che in via Plinio aveva allestito una bancarella per la vendita delle cozze.

L'uomo è stato anch'egli denunciato per commercio di

sostanze alimentari nocive e frode alimentare.

I controlli iniziati all'inizio della stagione balneare, sono proseguiti per tutta l'estate toccando tutti i versanti costieri della provincia e i centri abitati.

Una attività che si intende portare avanti probabilmente anche nel prossimo mese di settembre tenendo impegnato il personale già specializzato composto da agenti di polizia, militari della guardia costiera e tecnici del Dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto. Gli stessi che nelle scorse settimane hanno effettuato una serie di sequestri sia in città che in provincia per colpire il fenomeno

della vendita abusiva di prodotti ittici agli angoli delle strade. Con conseguente sequestro di imponenti quantità di mitili di provenienza non certificata e potenzialmente pericolose. Nello stesso contesto si inserisce l'operazione condotta dalle stesse forze sul versante orientale del litorale jonico, a San Pietro in Bevagna, marina di Manduria. In quella affollatissima località, nella settimana del ponte ferragostano un ingente numero di poliziotti alla guida del vicequestore aggiunto, Antonio Gaetani, ha fatto smontare diverse bancarelle di frutta montate abusivamente sequestrando la merce che era in vendita.



PALAGIANO - Prosegue l'operazione "Comunità Sicure", con controlli della Polizia di Stato nei centri della provincia jonica.

I servizi del progetto di hanno interessato questa volta il territorio di Palagiano con mirati servizi di contrasto al commercio abusivo e con controlli amministrativi ad attività commerciali, circoli ricreativi e strutture turistiche.

I poliziotti del Commissariato Borgo, della Polizia Amministrativa e Sociale, dell'Ufficio Immigrazione coadiuvati dagli agenti del XV Reparto Mobile di Taranto, dalla Polizia Locale di Palagiano e dagli ispettori della Asl tra le tante attività commerciali hanno controllato un vasta struttura ricettiva situata nella zona costiera di Palagiano dove sono ubicati numerosi prefabbricati in legno, un ristorante con annesso market attualmente in disuso e due piscine.

I controlli hanno evidenziato le precarie condizioni igienico-sanitarie dell'intera struttura con evidenti tracce, all'interno dei locali, di muffa e ruggine e l'assoluta assenza di allaccio diretto all'Acquedotto pugliese. Nei frigoriferi del ristorante, anche questi in precarie condizioni igieniche, sono stati rinvenuti alimenti e preparati

Comunità sicure Controlli nei locali di Palagiano

**Impegnati
Polizia di Stato
Polizia Locale
e ispettori
della Asl**



alimentari scaduti o comunque privi di documenti di tracciabilità, conservati anche in maniera promiscua e poco idonea.

Tutti i prodotti alimentari sono stati sequestrati e immediatamente distrutti con un compatatore.

In queste ore sono in corso tutti gli accertamenti necessari per le eventuali contestazioni amministrative al gestore dell'area

che è stata controllata.

Il progetto "Comunità sicure" fortemente voluto dal questore Giuseppe Bellasai e condotto sul territorio provinciale in sinergia con i Commissariati locali di Polizia e le Polizie municipali è finalizzato a migliorare la percezione della sicurezza da parte del cittadino ed il rapporto tra forze dell'ordine e la comunità.

MARTINA

Erano chiusi in gabbie e in recinti non in regola: sopralluogo di Nas e veterinari dell'Asl

di Massimiliano MARTUCCI

Decine di animali in pessime condizioni igienico-sanitarie, chiusi in gabbie e recinti non a regola.

Quello che il personale dell'Asl Taranto e dei Nas jonici si è ritrovato davanti in una proprietà in via Villa Castelli era un vero e proprio lager per cani e gatti, dove gli stessi erano costretti in condizioni di vita alquanto penose.

È quanto hanno rilevato in un sopralluogo effettuato il 19 luglio scorso da parte del personale dei Servizi Veterinari della Asl di Taranto congiuntamente al personale del Comando per la salute Nas Taranto. Nel corso del sopralluogo è stata infatti accertata la presenza di un deposito di 15 metri quadrati con quattro gatti adulti in pessime condizioni, circondati da deiezioni e scarti alimentari.

In un recinto-gabbia realizzato con materiali di fortuna e pieno di rifiuti di ogni ti-

In una proprietà privata cani e gatti in pessime condizioni

C'è una inchiesta della magistratura: coniugi sott'accusa

po trovavano invece riparo 5 cani adulti (tutti chippati) ai quali si aggiungevano altri quattro cani, di cui due cuccioli, lasciati liberi nella proprietà. Quello che era un quadro già abbastanza grave si è arricchito di un'ulteriore scoperta, quando i carabinieri del Nas hanno trovato un prefabbricato in legno pieno di rifiuti, cibo avariato e deiezioni: al suo interno cinque cuccioli di 40 giorni e ben venti gatti di varie età, razza e sesso. I controlli non hanno permesso di ritrovare i libretti sanitari degli animali

presenti e non è stato quindi possibile accertare la regolarità della profilassi.

Da ulteriori controlli il personale dell'Asl ha accertato che l'alimentazione degli animali era eterogenea, contando sia su cibo commerciale che su scarti di cucina.

Accertate le pessime condizioni igienico-sanitarie, il sindaco di Martina Franca ha quindi emesso un'ordinanza con la quale impone ai coniugi proprietari dell'immobile di procedere entro 30 giorni a lavare e

disinfestare la struttura, conferendo nei siti idonei tutti i rifiuti accumulati. Il sindaco ha inoltre ordinato di non introdurre ulteriori animali nella struttura e di procedere alla chippatura degli animali non censiti, restituendo inoltre quelli che dal controllo del chip sono risultati intestati a soggetti terzi. L'autorità giudiziaria competente ha inoltre disposto il sequestro probatorio ex articolo 354 del codice di procedura penale e il controllo veterinario di Sanità animale su tutti gli esemplari presenti, l'identificazione a mezzo inoculazione di microchip ed inserimento nell'anagrafe canina dei cani non identificati e la restituzione dei cani già identificati ai relativi intestatari risultati dalle verifiche in Anagrafe Canina Puglia.

Vigileranno sul rispetto dell'ordinanza i Servizi Veterinari della Asl di Taranto, la Polizia Locale, i Carabinieri e tutti gli altri agenti della Forza Pubblica.

AMBIENTE E BAMBINI

A 18 GIORNI DALL'AVVIO DELLE LEZIONI

L'ASSESSORE

Cinquepalmi: «Adesso lavoreremo con tutti i nostri uffici per garantire il regolare inizio dell'anno scolastico ormai prossimo»

LE PROSSIME TAPPE

Verranno coordinate le attività di trasloco delle attrezzature e monitorati tutti gli interventi degli uffici dell'edilizia scolastica

Scuole Tamburi, verso la riapertura

La «Deledda» e «De Carolis» furono chiuse sei mesi per il rischio inquinamento

● Scuole «Deledda» e «De Carolis», a grandi passi verso il regolare avvio del prossimo anno scolastico. Anche la riunione di ieri, peraltro, va in questa direzione. Si tratta dei due edifici, frequentati da oltre 750 alunni, che furono al centro di due ordinanze sindacali che sbarrarono i cancelli per motivi precauzionali suggeriti dalla vicinanza con le ex collinette ecologiche dell'Ilva sequestrate, nello scorso febbraio, dai carabinieri del Noe.

Nel pomeriggio di ieri, il Comune di Taranto ha diffuso una nota stampa. Ecco, riportato di seguito, il comunicato ufficiale del Municipio: «A seguito dell'incontro tecnico tenutosi lo scorso 22 agosto scorso, con rappresentanti di Ilva, Asl e Arpa dal quale sono emersi elementi positivi nell'ottica del superamento delle pro-

blematiche che hanno portato all'emissione delle ordinanze sindacali di chiusura delle scuole «Deledda» e «De Carolis», si è svolto ieri un incontro a Palazzo di Città per avviare e programmare le attività propedeutiche all'inizio del nuovo anno scolastico.

Alla riunione hanno partecipato: l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, **Deborah Cinquepalmi**; l'assessore all'Ambiente **Anna Tacente**, i dirigenti dei competenti uffici comunali e i rappresentanti dell'ufficio scolastico provinciale nonché la dirigenza scolastica.

«Tutto sta procedendo secondo il cronoprogramma stabilito - commenta l'assessore Cinquepalmi - adesso lavoreremo con tutti i nostri uffici per garantire il regolare inizio dell'anno scolastico ormai prossimo. Già nei

prossimi giorni si effettueranno interventi straordinari di pulizia e manutenzione del verde. A seguire coordineremo le attività di trasloco delle attrezzature, monitorando tutti gli interventi che gli uffici dell'edilizia scolastica e del commissario alle bonifiche stanno conducendo per rendere le scuole dei Tamburi plessi sicuri e funzionali».

Sin qui, il comunicato ufficiale di Palazzo di Città. Chiaro, in questo caso, il riferimento dell'esponente della giunta Melucci (Cinquepalmi) agli interventi per la realizzazione della cosiddetta ventilazione meccanica forzata. Che, ad interventi ultimati, garantire una maggiore (anzi, migliore) areazione all'interno degli edifici scolastici del rione Tamburi chiuse, nella scorsa primavera, per motivi precauzionali.

f.ven.



VERSO LA RIAPERTURA Nella foto, un'immagine della scuola «Deledda»

IL SIDERURGICO

Mittal taglia i costi dell'appalto Castiglia se ne va e licenzia A rischio duecento lavoratori

Sindacati sul piede di guerra: «Chi subentra deve assorbire gli operai»

di **Alessio PIGNATELLI**

L'allarme da parte delle organizzazioni sindacali era stato lanciato in tempi non sospetti. Lo spettro dei licenziamenti nel settore degli appalti di ArcelorMittal diventa sempre più concreto.

A rischiare, al momento, sono circa duecento lavoratori dell'azienda uscente Castiglia poiché non tutelati dalla clausola sociale, dopo che l'azienda ha ritenuto non percorribile la riduzione del 40% prospettata dai nuovi proprietari del siderurgico. Situazione che, per i sindacati, potrebbe allargarsi a macchia d'olio. Quello che nelle scorse settimane le categorie metalmeccaniche e dei servizi di Cgil, Cisl e Uil paventavano per il settore appalti è indotto di ArcelorMittal, puntualmente si sta verificando. Tensione e subbugli per una ristrutturazione delle commesse che sta propagando i suoi effetti.

Negli ultimi mesi, infatti, ArcelorMittal ha avviato una politica di razionalizzazione del settore per avere una parte di gestione diretta e tagliare i costi. Questo ha determinato da una parte l'entrata in scena di Alliance Green Service, azienda controllata da ArcelorMittal; dall'altra la riduzione di costi di circa il 40% che la multinazionale ha proposto alle imprese terze (confermato anche da Confindustria Taranto) per restare nell'indotto.

Tra chi ha ritenuto non fattibile questo taglio Castiglia e anche un'altra impresa storica come Quadrato che starebbe meditando di chiudere con l'indotto siderurgico. Accanto invece alla nuova subentrata Alliance Green Service, ci saranno Ecologica spa di Taranto, Evoluzione Ecologica snc di San Marzano di San Giuseppe, Mad srl di Taranto e Sea srl di Trepuzzi. A preoccupare il sindacato, al di là di logiche squisitamente di opportunità della multinazionale, è il futuro dei lavoratori.

Perché all'interno di questo fin troppo frastagliato universo c'è un po' di tutto. Oltre a condizioni poco decorose - per esempio la mancanza di spogliatoi e di spazi dedicati è sempre stata denunciata nel corso degli anni - c'è il grosso problema della contrattualistica. In pratica, alcuni lavoratori sono inquadrati con il contratto nazionale collettivo metalmeccanico mentre altri con altre tipologie, in primis multiservizi. Questo ha da sempre determinato incongruenze che pure ora si fanno sentire. Nel caso quindi dell'azienda massafrese Castiglia per la maggior parte dei dipendenti impiegati nella commessa non sarà attiva la clausola sociale. Questo perché l'istituto è garantito al contratto più debole, cioè il multiservizi, mentre paradossalmente per la maggioranza sotto il contratto metalmeccanico non c'è questa tutela. Dopo il mancato accordo sulla procedura di licenziamento avviata dal gruppo Castiglia, a rischiare sono 201 dei 264 dipendenti attualmente impiegati nel siderurgico di Taranto che non hanno la certezza della continuità lavorativa nella nuova commessa. «Inoltre ci sono ulteriori 100 contratti in scadenza tra settembre e ottobre 2019 - spiega il segretario aggiunto della Fim Cisl, Biagio Prisciano - Clausola sociale a

parte, noi chiederemo che tutti i lavoratori, sia a tempo indeterminato o a scadenza, siano assunti dalle aziende che subentreranno». Vincenzo Castromuovo, operatore territoriale della Fim, pone anche un'altra questione.

Quella del rischio di una «svendita di professionalità che va salvaguardata mantenendo inalterato l'aspetto economico e la parte normativa contrattuale».

Nel gruppo Castiglia ci sono lavoratori

in forza da diversi anni e per il sindacato diventa fondamentale tutelarli a prescindere dalla tipologia di contratto. «L'affidamento dei diversi rami di appartenenza delle ditte di appalto verso società-consorzi partecipanti del gruppo decreterebbe costi di esecuzione con tagli prossimi a circa il 40% rispetto agli attuali» è stata l'ulteriore conferma della Uilm di Taranto con il segretario generale di Taranto, Antonio Talò. In una nota inviata all'azienda, si sottolinea «quanto sia imprescindibile garantire la salvaguardia della professionalità di esecuzione delle attività per via dell'elevato grado di complessità di esecuzione in tale ambito; presupposto questo che ci pone in netta contraddizione rispetto ad ogni possibile logica di svendita di questo settore al migliore offerente, con risparmi sulla sicurezza, sul costo dei materiali e del lavoro. La gestione presente e futura dell'intero sistema appalti deve partire dalla salvaguardia occupazionale dei lavoratori senza distinzione alcuna tra le maestranze e sotto il profilo delle retribuzioni di fatto che ne qualificano professionalità e dignità». Per chiudere, un avvertimento: «In mancanza di una convocazione immediata sul tema, non esiteremo a intraprendere forme di protesta a sostegno di questo prevalente settore e delle migliaia di lavoratori a esso appartenenti».


LA RICHIESTA

Istanza per la convocazione urgente alla Regione Puglia per il tavolo di confronto

«Chi è rimasto in cassa integrazione aspetta ancora i corsi formativi»

● La Fim Cisl di Taranto ha chiesto una convocazione urgente alla Regione Puglia finalizzata alla ripartenza del tavolo di confronto sull'inserimento in percorsi formativi e di riqualificazione di cassa integrati a zero ore, tra cui rientrano gli operai rimasti in capo all'Ilva in Amministrazione straordinaria (As).

A distanza di alcuni mesi dall'annuncio dell'imminente pubblicazione del bando Regionale (ex avviso IV/2017) - concernente l'inserimento in percorsi formativi e di riqualificazione di cassa integrati a zero ore per la rapida attuazione del bando formativo per il 2019 - l'organizzazione sindacale registra «il preoccupante silenzio assordante registrato sull'importante questione» e sollecita la Regione e le altre istituzioni affinché si attivino per garantire ai lavoratori gravati dalla crisi gli strumenti previsti dalla legge e dagli accordi sottoscritti.

«Il tutto, alla luce dell'incontro tenuto in data 21 marzo 2019 in Regione, relativamente l'inserimento in percorsi formativi e di riqualificazione di cassa integrati a zero ore per la rapida attuazione del ban-



do formativo per il 2019, nonché ai successi sollecitati rimasti ad oggi invariati, anche in virtù delle notizie apprese nei mesi scorsi dalla stampa, circa l'avvenuta realizzazione da parte della Regione Puglia di un Avviso Pubblico inerente i Piani Formativi», afferma il segretario Biagio Prisciano.

La Fim Cisl, inoltre, ricorda che nel corso di precedenti incontri anche del Comitato Monitoraggio Sistema Economico Produttivo ed Aree di Crisi (Sepac) della Regione

Puglia con le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale dell'Ilva Spa in AS, era stato formalmente chiesto di estendere la formazione anche ai lavoratori del bacino area di crisi complessa, ribadendo più volte l'importanza di dar concretezza a tutte le misure tese alla salvaguardia della professionalizzazione e reddito dei lavoratori, utile anche quale forma di sostegno al reddito. Per la Fim Cisl il piano formativo è finalizzato ad un primo ed immediato percorso di aggiorna-

La Fim Cisl

A distanza di alcuni mesi dall'annuncio del bando il sindacato sollecita l'ente

Una delle proteste dei lavoratori dell'ex Ilva di Taranto

mento e/o rinforzo del bagaglio di competenze professionali per i lavoratori Ilva in Amministrazione Straordinaria per (Integrazione al reddito) a zero ore, utile anche per l'attuazione dell'atteso percorso delle opere bonifiche in capo ad Ilva in As.

Per questo sollecita la convocazione urgente, finalizzata alla ripartenza del tavolo di confronto.

«I lavoratori gravati dalla crisi non possono più attendere», conclude Prisciano.


IL CASO INDOTTO

Nella foto in alto le portinerie dell'ex Ilva. A sinistra la direzione aziendale di ArcelorMittal Italia, nella sede dello stabilimento di Taranto. Uno dei problemi sollevati dai sindacati è la continuità lavorativa di chi da anni presta servizio nell'indotto siderurgico



CASO COLLINETTE: IERI IL NUOVO INCONTRO

I plessi "Deledda" e "De Carolis" riapriranno nei tempi previsti

● Incontro dell'amministrazione comunale con i rappresentanti dell'Ufficio Scolastico provinciale e della dirigenza dei plessi scolastici Deledda-De Carolis.

A seguito dell'incontro tecnico tenutosi in data 22 agosto scorso, con rappresentanti di Ilva, Asl e Arpa dal quale sono emersi elementi positivi nell'ottica del superamento delle problematiche che hanno portato all'emissione delle Ordinanze sindacali di chiusura delle scuole Deledda e De Carolis, si è svolto ieri un incontro presso Palazzo di Città al fine di avviare e programmare le attività propedeutiche all'inizio del nuovo anno scolastico, alla presenza dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Deborah Cinquepalmi, dell'assessore all'ambiente Anna Tacente, dei dirigenti dei competenti uffici comunali e i rappresentanti dell'ufficio scolastico provinciale nonché della dirigenza scolastica.

«Tutto sta procedendo secondo il cronoprogramma

stabilito - commenta l'assessore Cinquepalmi - adesso lavoreremo con tutti i nostri uffici per garantire il regolare inizio dell'anno scolastico ormai prossimo. Già nei prossimi giorni si effettueranno interventi straordinari di pulizia e manutenzione del verde. A seguire coordineremo le attività di trasloco delle attrezzature, monitorando tutti gli interventi che gli uffici dell'edilizia scolastica e del Commissario alle bonifiche stanno conducendo per rendere le scuole dei Tamburri plessi sicuri e funzionali».

Nella foto in basso le collinette ecologiche, costruite negli anni Settanta, e sequestrate nei mesi scorsi



IL CONFRONTO

La crisi di Governo stoppa il dossier Da sciogliere il nodo delle tutele legali

Ieri nuovo vertice al Mise. Il futuro della fabbrica legato a quello dell'esecutivo

● Oltre due ore di riunione ma bocche cucite da tutte le parti. È finito verso le 20 di ieri l'incontro al Mise presieduto dal capo di gabinetto Vito Cozzoli e con la presenza dei commissari straordinari di Ilva in amministrazione straordinaria e dei rappresentanti di ArcelorMittal Matthieu Jehl (amministratore delegato) e Samuele Pasi (direttore generale).

Un check post ferie estive per riprendere in mano il dossier soprattutto dal punto di vista tecnico che però, secondo quanto è filtrato, non ha portato novità o svolte. Del resto era un appuntamento già in calendario che però si è intersecato con la confusa situazione politica di queste settimane.

Il vertice, previsto in un primo momento per lunedì scorso, ha avuto una genesi originaria nel confronto su piano industriale e ambientale.

Il contesto, poi, ha aggiunto tutti gli ingredienti della stretta attualità. Inutile dire che la questione delle tutele legali resta di primaria importanza per l'azienda. Il decreto Salva Imprese contiene quel provvedimento che elimina la deadline del 6 settembre e lega lo scudo al piano ambientale e alle diverse scadenze delle prescrizioni. La bozza licenziata con tanto di bollino "salvo intese" attende di essere pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale. Questo passaggio sembrava potesse arrivare una settimana fa

Produzione a rilento



I rifornimenti

Dopo il sequestro del molo sono saliti alle stelle i costi per scaricare i minerali

ma la crisi del governo ha inevitabilmente cambiato piani e priorità. Quel decreto - che nella parte sull'ex Ilva impatta sul decreto Sicurezza litigando quell'articolo 46 - abbraccia più tematiche e vertenze. Una soluzione dovrebbe quindi trovarsi, il Mise continua a lavorare ma i tempi stringono e l'azienda aveva già detto la sua: in sostanza, senza un cambio di rotta sul decreto Sicurezza sarebbe stata pronta ad abbandonare per non mettere a rischio il proprio management. A rischio, però, ci sono anche altri aspetti tutt'ora non risolti.

L'approvvigionamento delle materie prime ha subito un



enorme danno dal sequestro del IV sporgente. In seguito all'incidente mortale di Cosimo Massaro, l'area portuale con i fondali più profondi in concessione ad ArcelorMittal resta inutilizzabile.

La multinazionale ha provato ad attutire il colpo facendo ripartire gradualmente il II sporgente e utilizzando il Molo Polisettoriale. In quest'ultimo caso, avvalendosi di ditte terze per lo scarico e il trasporto poiché sulla banchina commerciale non esistono nastri trasportatori. Con conseguente aggravio di costi. Ma la produzione, già messa a dura prova dal mercato internazionale a

Nelle immagini gli impianti della grande fabbrica i cui ritmi produttivi sono rallentati da tempo. Ora il siderurgico deve fare i conti anche con i costi dilatati per gestire i rifornimenti delle materie prime, a causa del sequestro dei moli, oltre al concreto rischio di restare con un solo altoforno in marcia

causa delle conseguenze negative dei dazi americani sull'acciaio e sulla flessione dell'automotive, deve affrontare un rischio altissimo: quello, cioè, di doversi trovare con un solo altoforno in marcia breve.

La possibilità è concreta e la vicenda di Afo2 è ancora aperta. È uno dei tre su cinque in marcia: sottoposto a sequestro in seguito all'incidente mortale del 2015 e rigettata l'istanza di dissequestro dopo che l'autorità giudiziaria ha valutato che non tutte le prescrizioni sono state eseguite, dovrà essere spento a inizio ottobre. Ilva in As e ArcelorMittal parallelamente stanno cercando di trovare una soluzione e dalla prossima settimana potrebbero esserci nuovi passi ma restano delle difficoltà oggettive. Per esempio, tra le modifiche sostanziali per sbloccare Afo2 ci sarebbe l'automazione di colata che consentirebbe un numero minimo di operai sul luogo di lavoro. Opzione complicatissima per Am che solo su uno dei 17 altiforni in Europa ha attiva, in maniera parziale, questa tipologia di tecnologia. Anche Afo4 necessita di manutenzioni e dovrà fermarsi per circa un mese e mezzo secondo le prime stime. Insomma, su tutti questi nodi occorrerà trovare delle risposte puntuali. E se l'incontro di ieri può essere considerato solo un momento per ripartire e confrontarsi, nell'immediato bisognerà accelerare su tutti i fronti.

A.Pig.



AMBIENTE

LE NOMINE DEL MINISTERO

IL MINISTRO: ERA FERMA DA 10 ANNI

«I nuovi esperti effettueranno le valutazioni di impatto ambientale dei progetti, delle opere, dalle trivellazioni ai grandi impianti industriali»

Tre pugliesi e una lucana nella commissione Via-Vas

L'ex direttore Arpa, Assennato: «Garantiamo la sostenibilità»



MINISTRO Sergio Costa nel corso di un incontro a Taranto

Ci sono i pugliesi Gianluigi De Gennaro e Lorenzo Ciccarese, insieme all'ex direttore Arpa Puglia Giorgio Assennato, tra gli esperti che il ministro all'Ambiente Giorgio Costa ha voluto nominare nella commissione nazionale Via e Vas. E, con loro, la lucana Albina Colella. L'annuncio l'ha dato lo stesso ministro, giorni orsono: «L'avevamo promesso e l'abbiamo fatto. È nata la nuova Commissione Via Vas. Vi sembrerà una notizia di poco conto e invece è determinante per il nostro futuro e sono felice di essere riuscito a portarla a termine dopo un lavoro durato quasi un anno. La Commissione Via Vas effettua le valutazioni di impatto ambientale dei progetti, delle opere, dalle trivellazioni ai grandi impianti industriali, per intenderci. Ebbene, quella che fino ad oggi ha operato era stata nominata più di dieci anni fa. Scaduta, ma non rinnovata e sulle nuove nomine decretate nella scorsa legislatura c'erano state inchieste e rilievi della Corte dei Conti. In genere - spiega Costa - erano nominati dai miei predecessori con chiamata diretta. Io ho voluto un avviso pubblico, alla quale potessero partecipare i migliori professionisti del Paese. E ho predisposto che per la prima volta la commissione dovesse essere costituita anche da medici, perché tra ambiente e salute c'è un rapporto imprescindibile. Sono arrivati più di 1200 curricula e abbiamo formato varie commissioni di valutazione costituita da docenti universitari e giuristi per selezionare i curricula di tecnici, giuristi, esperti ambientali e medici. E quindi sono felice di annunciare che dopo mesi di lavoro da parte dei selezionatori, i nuovi 40 commissari, sono pronti ad entrare in azione per il bene del Paese, la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini. È un'eredità lascio con grande gioia al futuro dell'Italia».

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Il professor **Giorgio Assennato**, docente di Medicina del Lavoro all'Università di Bari, direttore generale fino a due anni fa dell'Agenzia della regione Puglia per la protezione dell'Ambiente (Arpa) e nuovo componente della commissione nazionale per le Valutazioni ambientale e sanitaria (Via e Vas) degli impatti sull'ambiente e sulla salute pubblica non se l'aspettava. Nel senso che ne è passato di tempo da quando aveva partecipato, inviando il suo denso curriculum professionale, all'avviso pubblico per il reclutamento di quaranta esperti di diverse specialità chiamati a sostituire i vecchi componenti nominati ormai dieci anni fa e quindi scaduti ma mai più rinnovati. «Davvero - spiega - non ci pensavo più. Anzi, me ne ero dimenticato. Poi la chiamata dal ministero dell'Ambiente è piovuta come un fulmine a ciel sereno. Ringrazio il ministro Costa per la fiducia che mi ha voluto concedere».

Il professore ha una lunga e dichiarata esperienza in studio e contrasto delle emergenze ambientali e dei conseguenti possibili impatti negativi di questi sulla salute. Da strenuo sostenitore della necessità di ampliare all'ambito sanitario il ventaglio di valutazioni preliminari nella progettazione prima e nella realizzazione dopo di opere e interventi più o meno impattanti sul territorio, può oggi dire di aver vinto anche questa battaglia. Tra i quaranta esperti (25 in ambito ambientale, 8 in quello giuridico, 4 economico) c'è infatti stavolta spazio per tre dell'ambito della Salute pubblica. «L'ammissione della figura del medico tra gli esperti della commissione nazionale Vas e Via - ammette - non poteva essere rimandata. La lettura dei temi riguardanti gli impatti sul territorio legati principalmente alle cosiddette grandi opere e ai grandi stabilimenti industriali non poteva essere che inserita in un più vasto contesto di verifica di quanto tali impatti siano sostenibili rispetto alla salvaguardia della salute pubblica».

Per decenni Assennato ha vissuto, da studioso, da analista ed esperto a supporto dei decisori, emergenze di interesse nazionale e internazionale come quella del più grande stabilimento siderurgico d'Europa, l'Ilva ora gestita dall'Arcelor-Mittal, di Taranto. «Se ci fosse stata la Vas - spiega - non sarebbe stato possibile, perché insostenibile, realizzare un intervento co-

me quello presente oggi nel capoluogo ionico. Ma erano gli anni 60, le sensibilità non erano le stesse».

A tutt'oggi, peraltro, la cultura della tutela dell'ambiente e le politiche anche a tutela della salute pubblica continuano a segnare il passo. «Si pensi - ammette Assennato - che oggi, per il patrimonio già esistente prima dell'entrata in vigore della legge che risale al 1988, qualora non si tratti di intervenire con modifiche sostanziali, i siti interessati non sono assoggettabili, all'interno del procedimento di Autorizzazione integrata né a valutazione di impatto ambientale né a quale di impatto sanitario. E questo è un errore a mio avviso».

Ora, nella commissione alla quale è stato chiamato per offrire le sue competenze,



EX ARPA Il prof. Giorgio Assennato

quale quadro gli si presenta davanti? «La questione degli impatti - specifica il medico del Lavoro - riguarda prevalentemente i grandi interventi di modifica del territorio. Ma nessuno si immaginerebbe oggi di aprire uno stabilimento dove si usa il carbone coke. Difficile che si pensi a insediamenti industriali energiferi ed energivori. E, per quanto è dato sapere, non mi sembra che sia in cantiere un intervento paragonabile a una grande opera ma fortunatamente ci si avvia verso un'economia sostenibile. A meno che non si tratti di un intervento infrastrutturale. Attenzione, anche la realizzazione di una strada grande, tipo autostrada, ha i suoi impatti».